

Fenoglio, lo scrittore come partigiano

Una nuova biografia di Roberto Bigazzi dedicato all'autore piemontese, scomparso nel 1963 a 43 anni

di DOMENICO RIBATTI

Beppie Fenoglio è stato da tempo consacrato come uno degli scrittori più importanti ed originali del nostro Novecento letterario. Piemontese di Alba, la città delle Langhe alla quale rimase profondamente legato, è morto a soli 43 anni, nel 1963.

Alcuni anni fa, la casa editrice Sellerio pubblicò un bellissimo libro di memorie famigliari scritto dalla sorella Marisa intitolato *Casa Fenoglio*. Figlio di un macellaio, terminato il liceo classico, Beppe frequentò la facoltà di Lettere a Torino, ma non si laureò. Dopo la guerra e l'esperienza partigiana, visse sempre nelle Langhe lavorando in una azienda vinicola. Fu un uomo isolato, lontano dalle luci della ribalta e dalla scena intellettuale, che preferiva la vita solitaria nelle campagne della provincia piemontese.

se. Come ha scritto il critico Giulio Ferroni, «scontroso e riservato, egli visse nella sua terra, lontano dai rumori della società letteraria, concentrando in un impegno di scrittura che aveva profonde e segrete radici nella sua esistenza».

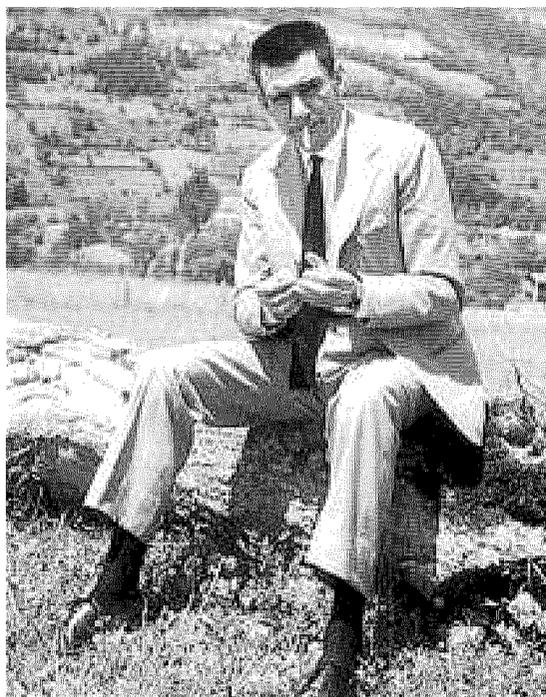
A Fenoglio è dedicata una nuova biografia scritta da Roberto Bigazzi edita dalla casa editrice Salerno (*Fenoglio*, pp. 250, euro 14).

In vita, Fenoglio riuscì a pubblicare tra il 1952 ed il 1959 tre libri: *I ventitré giorni della città di Alba*, *La malora* e *Primavera di bellezza*. Suoi mentori furono, alla casa editrice Einaudi, Elio Vittorini e Italo Calvino, che nell'immediato secondo dopoguerra fecero conoscere per primi nel nostro Paese gli scrittori americani, come Steinbeck, Hemingway, Faulkner e Lee Masters. Fu proprio la letteratura americana a costituire il principale modello stilistico al quale Fenoglio si ispirò a tal punto da scrivere in inglese i suoi libri, *in primis* il celebrato *Il partigiano Johnny*.

Il partigiano Johnny.

Il romanzo autobiografico, ripercorre gli avvenimenti storici e personali del secondo dopoguerra. Anche il giovane studente Johnny, come Fenoglio, è cresciuto nel mito della letteratura e della cultura inglese e anche lui, dopo l'armistizio dell'8 settembre, decide di lasciare tutto per andare a combattere in collina con i partigiani.

Fenoglio riuscì a dare al suo romanzo una dimensione che in qualche modo trascende le barriere spazio-temporali della seconda guerra mondiale e della resistenza italiana, rendendo il suo protagonista un personaggio con uno spessore esistenziale ben più profondo. E questo anche attraverso una continua e instancabile invenzione linguistica. *Il partigiano Johnny* secondo Dante Isella, «dilata lo spazio e il tempo dell'azione oltre le loro misure reali in una tesa, sommersa, ininterrotta meditazione sul bene e sul male, sulla vita e sulla morte».



BEPPE FENOGLIO Lo scrittore piemontese scrisse «Il partigiano Johnny» in inglese

